

Tesi

LE ICONE: STORIE DI RITRATTI MOBILI

di CARLO
BERTELLI

Le icone, le immagini sono tremendamente serie. Per il culto delle immagini nell'VIII secolo, nel mondo bizantino, si morì. Da quando fu distrutta la statua di Buddha, a Bamiyan, l'immagine è uscita dal recinto sacrale. A Bamiyan non vi erano allora buddisti, ma la statua trasmetteva un messaggio di bellezza e serenità a tutti. Oggi si muore per la salvezza delle immagini, come è successo con l'archeologo di Palmira Khaled -al Asaad, martire laico. Nelle immagini noi riconosciamo un intero e nostro patrimonio di cultura. Ma come siamo arrivati a fare delle immagini dipinte autentici soggetti di culto? Questa domanda se la pone Thomas Mathews in un volume di grande formato e splendidamente illustrato (Alle origini delle icone, traduzione di Simone Buttazzi e Alberto Frigo, Jaca Book, pp. 256, € 100). Mathews parte dalle prime testimonianze di ritratti mobili rinvenute nell'Egitto ellenistico e giunge fino a Duccio e Cimabue. Così ritorna a riflettere su quello che, dieci anni or sono, fu il suo punto di forza nel libro Scontro di dei (Jaca Book), dove dimostrava come la storia dell'arte paleocristiana, nell'anteguerra, fosse stata condizionata dal clima politico, ignorando la fiera opposizione dei cristiani al paganesimo. Anche ora Mathews non manca di polemizzare,

ricordando come lo studio dell'arte cristiana abbia ignorato i ritratti quasi sempre realistici apposti sopra le fasce delle mummie in età ellenistica. A loro si associò il culto di Maria, che non incominciò con i decreti del concilio di Efeso, ma insorse assai prima, per l'associazione che i lavoratori greci emigrati in Egitto fecero con Iside. Il libro non disdegna la pittura popolare dell'età tolemaica e mettendo in luce radici profonde si apre a intendere il fascino segreto e l'intima umanità delle icone per tutta la loro lunga storia. A noi le icone appaiono chiuse in un linguaggio immobile e astratto. Invece a chi, come il domenicano Durando di Mende ne vide per la prima volta qualcuna, apparvero così realistiche da indurlo a pensare che fosse per pudore se rappresentavano le figure all'altezza del busto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

